PIO 9. E I TERZIARI FRANCESCANI OMELIA DI MONS…

Domenico Maria Villa



AL CARISSIMO NOME

DEL M. R. P. ANDREA DA VENEZIA

SAVIISSIMO MODERATORE

DE' CAPPUCCINI DEL VENETO

L' AUTORE

PIENO DI STIMA DI RIVERENZA DI GRATITUDINE

AFFETTUOSAMENTE

INTITOLA E RACCOMANDA QUESTO POVERO DISCORSO

VOLUTO STAMPARE

DAI TERZIARÌ FRANCESCANI DI BASSANO

NELLA SPERANZA

CHE AJUTATO DALLA FERVIDA PRECE

DEGLI UMILI CLAUSTRALI

RIESCA DI QUALCHE FRUTTO

PER LA SANTIFICAZIONE DELLE ANIME

Correva il 1821, e l'Ab. Giovanni Maria dei Co. Mastai Ferretti, di Sinigaglia, consecrato Sacerdote e dolce Preside degli Orfanelli nell'Ospizio di Tatta Giovanni in Roma, condotto dal desiderio della perfezione evangelica, a 29 anni, (consigliera Maria che fu sempre il Genio grazioso che lo assistette in ogni suo imprendimento) un bel dì, nella Chiesa dei Cappuccini si faceva Terziario, e stretti i lombi del cingolo della purità, e coperto il petto delle sacre lane della penitenza, esultava di dirsi il figlio del gran Mendico d'Assisi.

Volsero cinquant'anni da quel giorno memorando, ed oggi i Terziari di tutto il mondo fanno festa, perchè veggono il bencamato loro Confratello, già innalzato al supremo onore del Pontificato, sotto il glorioso nome di Papa PIO IX, il primo di tutti nella linea dei Papi per la meravigliosa longevità: e benedicono a Dio Ottimo e Massimo esclamando « *Cantiamo al Signore un cantico nuovo, le sue lodi risuonino nella Chiesa dei Santi, e i figliuoli di Sionne esultino nel loro Re. Perchè il Signore ha voluto bene al suo popolo, ed innalzò il mansueto a salute. Lodiamolo nel suo Santuario e nel fortissimo suo firmamento: ogni spirito dia lode al Signore, perchè Egli ha esaltato l'umile e lo ha glorificato, ed attenne la promessa, che lunga sarà la vita del principe, il quale sia davvero sapiente, e conosca le cose che s'insegnano.* »

Con quest'inno di effusa letizia, nel giorno sacro al poveretto d'Assisi, i Terziari inneggiano all'amato loro Padre e

Fratello, e la voce melodiosa va e ritorna dall' uno all' altro lato del mondo, ed è un consorto d' amore, che manda al Cielo uniti due cari nomi, il nome di Francesco e quello di PIO IX. Spettacolo degno di Dio e degli Angeli, la maggior grandezza della terra associata al tipo della maggior povertà evangelica, il manto pontificale e il triregno alla bigia tonaca e al bastone del tapinello viandante! E questo mirabile contrasto si pare oggi nel Capo della Chiesa, e piace tanto, e ci strappa dall' animo giusti sensi d' ammirazione, perchè ci è bello il riconoscere una volta di più che la vera grandezza sto nell' umiltà, e che quale si fa piccolo per Iddio, ed Egli lo glorifica anche quaggiù, in premio d' essersi dibassato per suo amore. E Pio IX sente in sè stesso tutta la forza di questo volontario annichilamento, e si piace ricordarlo con gran tenerezza d' affetto, ondo una volta, in un momento di distretta, non avendo più da elargire giovialmente soggiungeva: *il povero Pio IX non ha più nulla, ma non se ne lagna, perchè non dimentica punto di essere egli Terziario Francescano.*

Gioite adunque, fratelli Terziari, per il cinquantesimo di Pio IX Terziario, ed abbiate questo fatto come una delle gemme più splendide, che imperlano l' Albo dei miriadi e miriadi vostri Ascritti. Sì, è una gloria e gran gloria per l' Ordine Francescano aver Pio IX Terziario, perchè Pio IX solo basta ad illustrarlo sopra qualunque altro più gran fatto.

E chi è quest' umile seguace del Fraticello d' Assisi, a festeggiare il quale, s' agita e commove l' universo intero, cercando, a così dire, tutte le possibili occasioni per esternargli i sentimenti di viva ammirazione e di tenerissimo affetto? Dov' è la sua forza? Chi mi addita in di lui potenza? Egli è un povero vecchio ottuagenario, il più gran mendico del mondo, che ha bisogno della carità dei Fedeli per sostenersi, il rejetto dai potenti della terra, i quali lo disconoscono, o non hanno coraggio e forza bastante per tutelare i sacrosanti suoi diritti. E tuttavia questo gran rejetto del mondo è l' ammirazione del mondo, e nella sua poverta ed impotenza è più ricco e più forte dei ricchi e dei potenti della terra, perchè la povertà

di Cristo va sopra le corone, che sfolgoreggiano nella testa dei re. E donde mai sì gran prestigio nell' umile seguace del Fraticello d'Assisi? Ah! cerchiamolo più che nel supremo onore del Pontificato di cui è insignito, nelle grandi qualità personali che fanno di Pio IX un Essere straordinario meraviglioso, nello virtù stupende che adornano la sua bell' anima, e potremo di leggieri spiegarci il sacro entusiasmo, che invade tutti i cuori.

Pio IX è un gran Papa, perchè è un Papa santo, ed è un Papa santo perchè fin dagli esordî, auspice Maria Immacolata, studiò la perfezione evangelica nella santa filosofia del Fraticello d' Assisi, e nella povertà di Cristo trovò il segreto della sua grandezza. Credete voi ch' egli Pio IX avrebbe raggiunto l' arduo, il sublime del sacrifizio nel resistere alle voglie intemperanti della rivoluzione, che lo circuì in tutti i modi per farlo smontare dall' eroica sua fortezza (che fu e sarà sempre la più gran disperazione dei tristi!) se prima non avesse agguerrito l' animo alla scuola dell' abnegazione, per gli atti continui di una vita astinente e penitento, quale ci vien appresa dalla Regola del Terz' Ordine denominato dei Terziarî? Ah! noi abbiamo Pio IX grande nella fortezza e nella magnanimità, perchè prima avemmo Pio IX Terziario, che è quanto a dire, discepolo a quella scuola, che tempra gli animi a fortitudine, e per gradi li dispone a quelle maravigliose ascensioni, che esaltano l' uomo sopra la sfera comune degli uomini.

Questo fiore di Paradiso, confortatrice la Divina Pastora, spiegò tutta la pompa di sua beltà, perchè fu nutrito alle acque salutari del mistico giardino dell' evangelica perfezione, e il poveretto di Cristo gli attinse il soavissimo profumo della schietta semplicità e dell' amore confidente. Ed egli Pio IX, benchè assiso nel primo trono del mondo e Re sopra tutti i Re, si piace di questa onorata povertà, ne fa suo primo vanto, e cerca nelle purissime di lei gioje l' alleviamento ai grandi dolori, che gli tempestano l' animo per la nequizia dei tristi.

Certo che il primo e il più gran Sacerdote del mondo, il Pontefice della nuova legge, il Vicario di Cristo, dee per l' alto grado che tiene sulla terra sfolgorare in magnificenza,

così esigendo le mutate condizioni dei tempi e l'odierna civiltà, pel rispetto che vuolsi avere alla prima Rappresentanza dell'Essere divino; ma quando Pio IX è lasciato a Pio IX, e Pio IX può liberamente seguire le proprie inclinazioni, vi so dire che Pio IX è tenerissimo della povertà del Fraticello d'Assisi, e che da vero Terziario la cerca, e la vuole negli usi della vita privata.

Nel 66 fui a visitare l'eterna Città, e la prima sua gloria, Pio IX. Il cuore mi batteva forte per la gioja di vedere la moraviglia vivente del secolo. Venne il momento, e di conserva a miei buoni amici ci portammo al Vaticano, regia degna dei Papi e del Cattolicismo. Avanti avanti. Passammo per una fuga di stanze sfolgoranti per fregi d'oro, e per preziosissimi arazzi, e aspettiamo la nostra volta. Suona il campanellino, e ci si chiama. Si apre la porta, entriamo, ecco il Pontefice bianco-vestito. La di lui cameretta non disgraderebbe quella dell'ultimo piovano dei nostri paesi, per la semplicità e, vorrei quasi dire, per la povertà degli arredi che la forniscono. Era siednto ad un umile scrittojo, con sopra un crocifisso, il maestro della di lui politica. Intorno alcuni scanni di legno colorito, e non ricorderei se alla foggia cappuccinesca. Le pareti liscie, niente di distinto. Eravamo trasecolati di trovarci al cospetto di tanta grandezza e in mezzo a tanta povertà, e questo ci facea quasi obbliare il rispetto dovuto alla prima dignità del mondo. Parlammo confidentemente, e ci fu avviso di vedere non il Papa-Re, ma un fratello, un padre, e meglio un tenerissimo amico. E così lo stanzino del riposo. Un paglericcio, alcune scranne, e l'immagine prediletta dell'Immacolata. E così la mensa papale, da cui vuole assolutamente esclusa qualunque confortante delicatura. La spesa pel suo vitto personale non ammonterebbe che appena a mezzo scudo per giorno. Una volta di gran caldo chiese da bere, e i valletti gli presentarono il bacile con delle acque sorbettate, ed egli: *non sia più così; se d'ora innanzi domanderò acqua, mi porterete sempre acqua, e semplice acqua.* — E l'esteriore è guarentigia dell'interiore Quando in tanta altezza si ha il coraggio di domare la carne,

si crocifigge anche lo spirito. E lo spirito di Pio IX è spirito di annegazione e di penitenza. E questo spirito lo fortifica, il vigoreggia nell' aspra lotta, che gli è d' uopo sostenere per la difesa della verità e del diritto, onde la invitta pazienza nel tollerare l' indifferenza, l' ingratitudine, l' abbandono dei beneficati; la longanimità nel compatire le scempiaggini degli illusi, sacrificandosi vittima di espiazione per la loro salvezza; il generoso abbandono in Dio nell' accettare da Dio la triste condizione che oggi gli venne fatta; e poi quella fiducia senza limite nella divina Provvidenza; quella patetica unzione di conforti religiosi ai Cattolici di tutto il mondo; quel serafico ardore nella preghiera; Egli per eccellenza l' uomo del secolo futuro, vero angelo in carne, la più fedele immagine del Dio Crocifisso, il più gran Terziario di nome ed in effetto, che presentemente illustri e glorifichi l' Ordine Francescano. Senza di ciò Pio IX non potrebbe aver le spalle da reggere al peso formidabile, atto a fiaccare qualunque più gagliarda tempera; e la Cattolicità non ammirerebbe in lui il sostenitore invitto della giustizia di presente combattuta, manomessa dai rivoluzionari di tutto il mondo. Sì, lo ripeto, la filosofia del Fraticello d' Assisi sapientemente svolta nel Terzo Ordine denominato dei Terziari, auspice Maria immacolata, gli temprò l' animo e lo dispose a quei miracoli di forza e di magnanimità, che strapparono l' ammirazione dalla bocca degli stessi suoi oppositori, onde da taluno fu chiamato « *Il taumaturgo del secolo* » da tal altro « *l' inviato dal Cielo e l' opera più bella che uscisse dalle mani di Dio ;* » e v' ebbe perfino chi usci esclamando, anni a dietro (non so se per ipocrisia o per l' imperiosa forza della verità) : » *felici gli Stati della Chiesa, che sì grande uomo possiedono, e più felice l' Italia se tutti i suoi Principi lo imitassero!*

È ben giusto adunque, o fratelli Terziari, il vostro gaudio per il cinquantesimo di Pio IX Terziario, e noi ben volentieri ci associamo a voi nel celebrare questo avvenimento, che grandemente onora l' Ordine al quale appartenete. Sì, è bello onorare la virtù evangelica, e massimo quando rifulga nel trono

dei Papi, per l'esempio ch'essa promove nel corpo dei Fedeli. Pio IX Terziario, e quindi povero della povertà di Gesù Cristo, dice abbastanza del suo disinteresso per le cose di questo mondo, smentisce l'accusa di quelli, che lo gridano amanioso del dominio terreno, e mette in evidenza una volta di più la vera ragione, per cui egli resiste col suo famoso *non possumus* all'intemperanze dei tristi, che vogliono ciò che non può concedere, e il vogliono per disfarsi più facilmente del Cattolicismo. Oh! le grandezze di quaggiù hanno ben poco ascendente nel cuore di chi è avvezzo a disprezzarle fin dai primi anni, e a riconoscere soltanto nella povertà di G. C. la vera grandezza. Pio IX è Principe perchè Dio lo volle Principe per la libertà della Chiesa, ma insieme è l'uomo il più distaccato del mondo, alieno da qualunque spirito d'ambizione, l'umiltà, la modestia personificata, poggia come il cerchio in un punto indivisibile sopra la terra e col restante del corpo e dell'anima è in cielo, per cui non sapremo dire col sublime Paolo, se egli sia nel corpo o fuori del corpo, peregrino quaggiù o celeste comprensore. Non altrimenti le conchiglie in riva al mare sono chiuse agli umori atmosferici, e solo al Cielo si aprono, e dello sue pure rugiade si pascono. Perciò, memore della massima evangelica, nella quale s'impernа l'Ordine Francescano « *Chi non rinunzia al padre alla madre ai fratelli, non è degno della mia sequela*, » postergò i dolci affetti del sangue, onde il Nepotismo non ebbe da lui Vescovo Cardinale e Papa la menoma condiscendenza nel rapporto dei beni della vita, e i nemici stessi non trovarono di che appoggiarsi. I poveri, gli amici i padroni del di lui cuore. Le ricchezze le ha in conto di vile spazzatura, a non le gradisce se non per far del bene. Non è sventura a cui Egli non provvegga con un cuore santamente dilatato; e ben si sa come impieghi il danaro di S.Pietro. Inesauribile nella carità rassembra il mare, che riceve le acque e le rifonde. Nella recente catastrofe di Parigi, a mal grado delle strettezze in cui si trova, non potendo resistere a quel sentimento di vivissima compassione, che è tutto proprio del suo gran cuore, il buon Padre non si contentò di spargere

soltanto lagrime di compassione sulle vittime innocenti, che tragicamente perirono tra le fiamme e sotto il ferro dei carnefici della libertà, ma vi accorse con trentamila franchi a sovvenire gl'immiseriti, rifornendo eziandio con settanta e più calici preziosi ed altri arredi sacri non men preziosi le Chiese dalla selvaggia empietà saccheggiate; e nell'ultimo incendio di Torino erogò la bella somma di lire duemila a sollievo dei danneggiati. Ecco l' uso che Pio IX fa delle ricchezze e degli ori, che per incanto gli si moltiplicano tra mano, e mènte ed è indegno di risposta chi insinua che il Papa, nemico d' Italia, se ne valo per attizzar fochi, sostenere guerriglie, creare imbarazzi ai sedicenti amici, e in atto ai veri nemici d' Italia.

Pio IX Terziario e santamente compreso dello spirito dell'Ordine, del quale è geloso osservatore, dice abbastanza che non è condizione per quantunque elevata, che non possa praticare la perfezione evangelica predicata dal Fraticello d' Assisi, perchè anche il ricco il potente può essere povero, se non in effetto, coll' affetto, e aspirare col desiderio e con la santità delle opere ai beni del Cielo, che soli devono interessare l' anima del Cristiano, che ha sete di Dio e delle eterne sue gioje. E Pio IX è Terziario da cinquant' anni, e noi celebriamo questa avvenimento non nei riguardi della prolissità del tempo, ma perchè in tutto questo tempo Pio IX si mostrò degno seguace dello spirito del gran Patriarca d' Assisi, e perchè da questo spirito meglio che da ogni altro argomento, auspice Maria Immacolata, attinse il fiore delle virtù apostoliche, che lo resero la meraviglia di tutto il mondo.

O Fratelli Terziari, specchiatevi nel primo e nel più gran Terziario del mondo, in Pio IX, e imparate. No, non basta essere Terziario nominale, ma bisogna divenirlo in effetto, che è quanto a dire, convien essere compresi dello spirito della santa Regola, alla quale appartenete.

E di fermo, quale è stato lo scopo del Patriarca d' Assisi nel fondare il Terzo Ordine denominato dei Terziari? Di rendere possibile, anche in mezzo al secolo, l' esercizio della perfezione evangelica. V' ha degli stati che non possono ritirarsi

dal mondo, e tuttavia tediati delle cose del mondo, si sentono sospinti alla vita perfetta dei poveretti di Cristo, ed ecco che il Terzo Ordine, accogliendo codesti pii nel suo seno, soddisfà al bisogno del loro cuore, ed è come la via di mezzo tra il chiostro e il secolo, che direttamente li conduce alla santificazione dell' anima propria. Mirabile Sodalizio, che ben praticato fa rivivere la toccante immagine della Chiesa nascente! I doveri e i santi esercizj prescritti dalla regola ricordano le pie costumanze stabilite dagli Apostoli, la semplicità e l' austerità dei costumi dei loro primi discepoli stretti dai legami di una medesima fede, della medesima speranza e d' un amore medesimo.

Nel pensiero di S. Francesco d' Assisi ogni Congregazione del Terz' Ordine diventa come un focolare di buoni esempi, i cui salutari effetti raggiano attorno per riformare una parrocchia, un paese, una città; ed io benedico mille volte a questi zelanti Padri, i quali innestarono questa pianta di Paradiso nella mia carissima patria, e faccio voti perchè ramifichi sempre più, e spanda qua e là il grato olezzo della virtù cattolica. I mondani, che non si conoscono delle cose del Signore, ridono a questa fatta d' istituzioni, ma chi ha il senso della pietà, sa ben egli quanto valgano, e come sieno una vera benedizione nei paesi, che hanno la bella fortuna di possederle. A renderci stimabile il Terzo Ordine basterebbe il pensare ch' esso è la creazione d' uno dei più gran Santi, del discepolo incomparabile del Divin Crocifisso, della copia rediviva del piagato Redentore. Fu nei misteriosi colloqui con Dio nel monte Alvernia, ch' egli imparò a conoscere gli uomini ed il mondo, il tempo e l'eternità, e che gli scaltò dalla fervorosa mente il pensiero di dettare la regola pei Terziari, e che s' ebbe dal Divino Amante l' assicurazione della bontà del suo divisamento. Di qua l' entusiasmo dei popoli nell' abbracciarla sin dalla sua origine. Principi e Re, Papi e Vescovi ebbero a gran gloria l' appartenere al Terzo Ordine. Alla scuola del Terzo Ordine si lavorarono più Santi: S. Ignazio di Lojola, S. Vincenzo de' Paoli, S. Carlo, S. Brigida, S. Margherita da Cortona, il B. Giuseppe Labre,

i Martiri Giapponesi, S. Cornelio Martire di Gorcùm, S. Maria Francesca dalle cinque piaghe, e da ultimo (per tacermi di tanti altri) il celebre Curato d'Ars, che il raccomandò come un mezzo valevolissimo, a ripristinare il fervore della pietà cristiana nel mondo. Il genio stesso si piacque vestirsi della divisa del Fraticello d'Assisi, onde l'Albo dei Terziari si onora di nomi di fama mondiale, di Cristoforo Colombo, di Danta Alighieri, di Rafaello, di Michelangelo e di cent' altre nobilissime intelligenze, cui fu bello umiliarsi dinanzi all' onorata povertà di G. Cristo. Si sapeva che pel Terz' Ordine la perfezione evangelica era fatta possibile a tutti, e si credeva che non fosse più mestieri appartarsi dal mondo per elevarsi alla imitazione dei Santi; ogni cameretta potea divenire una cella, ogni casa una Tebaide, e tutti ambivano di divenire i discepoli e i figli di S. Francesco. Oh! si apprezzasse questo mirabile trovato del Serafico Padre, e fosse più conosciuto dai Fedeli, e vi so dire che la società s' immeglierebbe: vedremmo rinascere nella Chiesa la pace, l'allegrezza, la felice eguaglianza dei primitivi Cristiani; le nostre città sarebbero il soggiorno della fratellevole concordia, la Religione un commercio d'amore, la terra un' immagine del Cielo, a corto dire, rifiorirebbe in mezzo a noi il beatissimo regno della verità e della giustizia. Tale e tanta è l' azione santificatrice, che può esercitare il Terz' Ordine nel seno delle famiglie, dei paesi, delle città, del mondo intero, sino a trasformarli in altrettanti abitacoli della virtù e del buon costume!

Ma per conseguire questo nobilissimo scopo, vi bisogna, o Fratelli Terziari, essere degni del nome che portato. Il dissi e lo ripeto, non basta appartenere al pio Sodalizio nominalmente, bisogna essere Terziario in effetto; ch' è quanto a dire, assidui e gelosi osservatori delle pratiche, che la santa regola ingiunge a tutti quelli che l'abbracciano. Dovato essere il buon odore nella Chiesa del Signore per la castigatezza e per la temperanza del vivere, per l' esercizio della virtù cattolica, per lo spirito di fratellevole concordia, che vi lega assieme gli uni cogli altri. Assidui frequentatori dei Sacramenti, tenerissimi

della divozione della cara nostra Madre Maria Immacolata, che è la gran Patrona dell'Ordine Francescano, figli ossequenti della Chiesa e del S. Pontefice, gelosi dell'osservanza delle feste, dei precetti della Chiesa, delle opere della Cristiana misericordia nei riguardi spirituali e temporali, estranei alle pazze gioje del mondo, ai solazzi, ai divertimenti a cui si abbandonano i figli del secolo, schivi d'ogni lettura pericolosa e sollecitì soltanto di quella che vale a nutrire e fortificare lo spirito, (e ne avete un bel pascolo negli Annali del Terzo Ordine), disinteressati, casti, umili, pazienti, generosi nel sacrifizio dell'amor proprio, e segnatamente nel frenare le cattive inclinazioni in tutto quello che si oppone alla santa legge del Signore, e in ispecialità alle savissime prescrizioni della Regola: voi dovete vivere in mezzo al mondo come se non foste nel mondo, perchè aggregandovi a questa Santa Unione impegnaste la vostra parola, e dirò meglio, la vostra fede di rinunziare nella forma più ampia al mondo al demonio alla carne, che sono i capitali nostri nemici, e di rivestirvi in tutto e per tutto dello spirito del gran Poveretto d'Assisi, che è spirito di annegazione e di sacrifizio per mezzo della penitenza interiore ed esteriore, di santità e perfezione per mezzo della preghiera, del raccoglimento, della purezza di coscienza, del fervore della pietà, della povertà cristiana, della castità e dell'obbedienza.

Ecco, cotesto è il mandato la missione del Terziario, santificare sè stesso per l'esatta osservanza della Regola, e pel buon esempio santificare i fratelli, perchè la società mondificata ridiventi cattolica, e il popolo naturalmente religioso ritorni alle tradizioni antiche, e ami ed osservi la Religione, che sola può assorgerlo a prosperità e grandezza. Può esservi più nobile intendimento? Voi siete destinati a paralizzare gli slanci del male coi vigorosi slanci del bene. Due forze oggidì nel mondo si collidono si accapigliano, il Cattolicismo e la Rivoluzione; codesta ha iniziato i suoi seguaci all'affrancamento da qualunque podestà, onde la libertà e, dirò meglio, la licenza di pensare, di parlare, di scrivere, di agire a tenore del capriccio delle passioni, e l'azione demoralizzatrice della Setta è

immensa nel senso di sradicare dal cuore dei Fedeli il tesoro della pietà cristiana: a voi il compito di accalorarlo, di tener viva la sacra scintilla della divina fede, di dichiararvi apertamente i veri figli di Dio, perchè tutti sappiano chi siete e che cosa volete, e tratti dal buon odore delle vostre opere, s' innamorino della virtù cattolica, l' abbraccino, e comprendano a preva di fatto, che servire a Dio è regnare.

Orsù adunque, mano all' opera; voi vedete a che cosa è riuscito Pio IX Terziario, perchè fedele osservatore della Regola dei Terziari. Egli è l' invitto Certatore della giustizia cattolica, e il mondo ammira in lui un miracolo di fortezza e di magnanimità. I figli non devono essere disuguali del Padre, i confratelli dal confratello. Specchiatevi in lui ed imitate. Siete e dovete essere i soldati gregari di Pio IX, e combattere con lui per la stessa causa, che è di ristorare nel mondo con la parola e più con l' esempio la pietà cristiana. Avete tante occasioni di fare il bene in mezzo ai fratelli, che a noi Ministri del Signore, per la rea condizione dei tempi, mancano. Voi vi trovate ogni giorno con quei conoscenti, tra i circoli, nel segreto di quelle famiglie, a cui noi non abbiamo l' accesso; voi soli forse rilevate il pensiero e le miserie spirituali dei vostri prossimi, e la parola del fratello, dell' amico, dell' uomo onesto tante volte esercita un' azione benefica nell' animo di coloro, che disconoscono le premure del Clero e degli inviati del Signore. Ognuno di voi raccolga il suo spirito, e si rechi a grande onore di cooperare col Papa, e sopratutto con Pio IX, alla ristorazione della pietà cristiana nella società, e massime nel paese ove convive.

Un giorno il Crocifisso di S. Damiano in Assisi parlò a S. Francesco in questi termini: *« va a riparare la mia casa che cade in rovina. »* Ed Egli si accinse alla difficile prova. E al Pontefice, che non comprendeva lo spirito dal quale era animato, si diede a vedere in sogno la Basilica Lateranense crollante da ogni lato; o il Poveretto che gli avea fatto inchiesta di formare una grande Associazione d' uomini apostolici, che ristorassero la Chiesa sconvolta (era Francesco!) sottoponento

le spalle all' angolo più rovinoso del tempio, come in atto di sostenerlo, perchè non avesse a sfasciarsi e a crollare. E la celeste visione lo avvisò della missione provvidenziale dell'uomo di Dio, e ratificò in terra con la benedizione apostolica ciò che prima era stato decretato in Cielo.

Fratelli Terziari, voi dovete essere i continuatori dell' impresa del Serafico d' Assisi. Anche oggidì la Chiesa è sottoposta a durissime prove, e il meno fiducioso direbbe che è vicina a crollare. Figli e seguaci di S. Francesco sottoponete le spalle al grande edifizio che si vuole distrutto, lavorate con Pio IX e per Pio IX onde rifiorisca e vigoreggi nel mondo la pietà cristiana; salvate, salvate l' anima vostra e insieme quella dei vostri fratelli, e avrete fatto opera degna della vostra missione, o sarete benedetti da Dio e dagli uomini.

E voi buoni Padri che zelate tanto la salvezza delle anime, abbiatevi i nostri ringraziamenti, e insieme i più fervidi augurj pel rifiorimento della benefica vostra istituzione, di cui fortunatamente si allieta questa nostra città, e da cui riceve sì gran incremento la pietà cristiana.

E tu, Pio IX, prega pei tuoi Fratelli d'Associazione, perchè sieno e rimangano sempre degni dello spirito del gran Patriarca d'Assisi, nel quale è il fiore della perfezione evangelica e adesso in questo momento, Padre Santo, stendi le braccia, e dacci la benedizione, che noi invocammo per telegrafo, e che per telegrafo c' inviasti. *« Io benedico e ringrazio i miei fratelli Terziari di Bassano e dei dintorni. »*

O Signore, o Signore, ascoltate la preghiera del vostro Diletto, e sia frutto di questa benedizione la pace del cuore, la serenità dello spirito, il fervido costante amore alla gran Cattedra di Pietro e al magnanimo suo Rappresentante Pio IX, che Dio ci conservi, sino a vedere il trionfo della santa causa della giustizia e della verità. E così sia.

